

*(lettera personale a Mons. Duilio Corgnali; nessuna risposta)*

Caro Duilio,

il tuo colonnino di ieri (V.C. 29 luglio p. 15) mi ha molto colpito. Ho visto il video della Riem e quello del suo collaboratore Alessandro Rinaldi, credo ideatore e regista del Master su sciamanesimo. Su quest'ultimo ho indagato un po' sul Google, e ho trovato poco: mi pare un personaggio piuttosto funambolico, tra "arte" (allestimenti, body, etc.), consulenza aziendale, e varie cose strane. Ha postato suoi "articoli", ma tutti antecedenti al 2012. Mi pare abbia ronzato dalle parti di Pordenone ("Legge") e a Udine (Vicino/Lontano). Non menziona nessun titolo accademico. Mi pare un giovanottone di bella presenza, ma senza un curriculum presentabile. Un praticone di sciamaneria, più che uno studioso di sciamanesimo; un personaggio che forse può incantare chi crede nella stregoneria.

So qualcosa di più della Riem. Quando è approdata a Udine, dopo qualche soggiorno all'estero (Australia) girava attorno per l'Università vestita da strega, come anni negli anni seguenti hanno cominciato a vestirsi le donne, alla "festa di Halloween": capellone nero a punta e con tesa larghissima; capelli lunghi, dritti e sciolti; bocca pitturata di rosso sgargiante; gonna amplissima, fino ai piedi, a fiorami variopinti, come usano le zingare. Girava così, per anni, anche in periodi extra-carnevoleschi. In seguito, scorrendo qualche suo scritto, mi pare di aver capito che lei sia stata un po' traumatizzata da giovane dalle vicende della persecuzione e roghi delle streghe, che hanno caratterizzato qualche lontano secolo, in Europa (come sappiamo, non il medioevo; soprattutto i sec XVI-XVII), e poi si è investita della missione di promuovere lo status delle donne (diciamo in altro modo: di vendicare quelle persecuzioni). Mi consta che quando ha scalato la piramide del potere accademico, ha sempre favorito l'avanzamento delle ricercatrici e docenti femmine. Su questo non ho grossissime critiche. Quando io ero all'Università, stavo in facoltà e dipartimenti diversi dal suo, e quindi non ho molto altro da dire; ma mi sono sempre stupito che un personaggio simile possa giungere ai vertici del potere accademico: è stata preside, direttrice, prorettrice e due volte candidata rettrice. Evidentemente, si sentiva molto investita della sua missione. Non posso dire altro su di lei, essendo parte in causa: nel mio ultimissimo periodo all'Università ho avuto la disgrazia di scontrarmi con lei, su questioni di esami falsati (veramente falsi) e di accuse (false) contro di me, a proposito di un concorso di ricercatore. Il risultato è che io sono uscito dall'Università senza potermi difendere dalle accuse di aver violato il "codice deontologico", e poi sono stato condannato a 4 mesi e mezzo di reclusione (condizionati) dal Tribunale per "abuso di ufficio". Su questi esiti hanno influito anche altre persone, ma forse il ruolo centrale è stata quella della Riem.

Per tornare al Master sul sciamanesimo: credo che a portare la Riem a far passare questa porcheria sia stata un po' per la sua fascinazione per le stregonerie, ma un po' anche per il fascino del bel giovanotto sciamano Rinaldi.

Aggiungo che all'Università di Udine c'è un altro personaggio con spiccati interessi per il sciamanesimo e le esperienze mistiche non cristiane, e una ventina di anni fa a fatto assegnare una laurea honoris causa a Udine ad un personaggio (C. Naranjo, un cileno-californiano) molto vicino al sciamanesimo: mi riferisco a Franco Fabro, più noto per il suo studio sul cervello bilingue dei friulani. Non mi stupirei che Fabro sia uno dei supporter e/o docenti e/o sciamani del Master.

Sulle tue considerazioni sullo stato attuale dell'Università di Udine, ovviamente, sono molto d'accordo. Non avendo più alcun rapporto con essa dal 2012, non posso aggiungere altro. Ma

anche prima avevo molte critiche, sul ruolo dell'Università nel Friuli (art 26, ecc.). Marzio si è molto, troppo speso, nei suoi 14 anni di gestione, perchè questa università sia davvero del Friuli; ma il corpaccio accademico, ben poco friulano e per nulla friulanista, gli ha sempre tarpato le ali. Negli anni seguenti, con Honsell, Compagna e De Toni, ho assistito con rabbia al blocco di ogni avanzamento nella direzione friulanista; solo un po' di vuota retorica e un po' di sceneggiata (es. la serie di chiacchierate pomposamente etichettata come "Cantiere Friuli"). Una decina di anni fa avevo compilato un scrittarello con l'elenco delle inadempienze dell'Università, rispetto alla sua legge istitutiva, ma ormai avevo perso ogni speranza nell'avverarsi dell'Università del Friuli, e che il popolo friulano si muova per essa; ho abbandonato quella cartellina in qualche cassetto.

Cari saluti.

Raimondo